

BIBLIOTECHE E “SAPERE” LOCALE

Le biblioteche civiche non svolgono solo un servizio di pubblica lettura. I libri, gli opuscoli, i documenti, le carte su Torino e la sua storia ne fanno una risorsa preziosa a disposizione dei cittadini: una “casa del sapere locale”

Quando viene istituita, nel 1869, la Biblioteca Civica di Torino conta tra i promotori uno dei personaggi più significativi del secondo Ottocento torinese, Giuseppe Pomba, consigliere comunale ed editore impegnato, già negli anni precedenti all'Unità d'Italia, nel tentativo di costruire una rete di editori a livello nazionale, nella difesa del diritto d'autore e nell'allargamento del mercato del libro, reso più accessibile dalla meccanizzazione dei sistemi di stampa. Fin dalle sue origini, la Biblioteca assume tra i suoi compiti quello di garantire a tutti i cittadini la completa accessibilità dei materiali e la dotazione libraria risponde a precise esigenze legate alla formazione delle classi borghesi e operaie, tanto che l'attenzione per la contemporaneità pone in secondo piano l'interesse per i volumi prodotti nei primi secoli della stampa. Dopo il 1869 si inizia tuttavia a incrementare la quantità di volumi disponibili, attraverso l'acquisizione di libri di pregio “antiquario” e cospicue donazioni provenienti da famiglie aristocratiche e dell'alta borghesia che conferiscono alla città le loro biblioteche private. Sono tra queste i Birago di Vische, antichi possidenti di feudi in Lombardia, Piemonte e Francia e signori di Borgaro Torinese, Monformoso, Dronero e altre località piemontesi; e i Nomis di Cossilla, il cui conte Luigi era conservatore dei Regi Archivi di Corte. Questa tradizione di generosità prosegue anche in anni più recenti, quando lasciano alla Biblioteca le proprie collezioni librarie personaggi come l'avvocato, senatore, giornalista e scrittore Giovanni Faldella, autorevole esponente della Scapigliatura piemontese ed Elisa Guastalla Errera Ricci che, ancora in vita, dona nel 1939

una parte del proprio fondo librario allo scopo di preservarlo da una probabile dispersione.

Da Gioberti ad Avogadro,
i grandi nomi per conoscere la città

Nella missione della Biblioteca compare già dagli inizi la creazione di “un archivio di memorie relative alla città” che si costituisce però soltanto nel corso degli anni attraverso acquisti e donazioni. La storia di Torino e di coloro che vi abitarono è oggi leggibile anche grazie ad alcuni fondi conservati nella Biblioteca, dedicati a figure importanti come il filosofo e uomo politico Vincenzo Gioberti, il tipografo saluzzese Giambattista Bodoni, celebre interprete dello stile grafico dell'epoca neoclassica, il matematico e scienziato Amedeo Avogadro di Quaregna, il politico Giovanni Faldella o il canonico, teologo e storico Antonio Bosio, cofondatore del Collegio degli Artigianelli di Torino.

Dal 1948, la Biblioteca civica di Torino dispone di una sezione dedicata al “Piemonte”, istituita per fornire una documentazione bibliografica, per quanto possibile completa, della città di Torino, del territorio piemontese e delle aree limitrofe e storicamente unite, della Casa di Savoia e della letteratura dialettale. Oggi sono disponibili circa 17.000 unità bibliografiche suddivise tra volumi e opuscoli, rese ancora più preziose, per la loro unicità, dalla distruzione, avvenuta nel 1942 durante la guerra, della raccolta allora di proprietà della Biblioteca Nazionale. Nel corso del tempo la Sezione ha esteso il suo interesse a gran parte della documentazione prodotta in Piemonte, non soltanto dal punto di vista storico, artistico e culturale, ma anche economico, sociale e interculturale. Alle collezioni complete dei quotidiani «La Stampa» e

Nella pagina accanto, fotografia di David Vicario